

● animazione missionaria ●

CONVEGNO
MISSIONARIO

Domenica 14
marzo dalle 8.45
nel patronato
del Redentore
a Monselice

"Sotto il segno di Giona. Profeti contro voglia"

"Sotto il segno di Giona. Profeti contro voglia" è un titolo abbastanza originale, oltre che biblico, e come ufficio missionario lo abbiamo scelto per rendere suggestivo e affascinante il convegno missionario 2010, preparatorio al percorso pastorale diocesano per il prossimo quinquennio 2010-2015, che si concentrerà primariamente sull'iniziazione cristiana. È nostro desiderio che questo tempo sia sempre più segnato dalla testimonianza di molti cristiani nei diversi ambienti di vita, perché la fede non sia solo professata e celebrata, ma soprattutto vissuta, riflesso di quella triade indivisa e indivisibile costituita da Parola Sacramento Vita.

Ci domandiamo allora: quando ci abitueremo a considerare il "mondo che cambia" un'opportunità per l'evangelizzazione? Annunciare il vangelo nel nostro mondo che cambia non è semplicemente un dovere da svolgere faticosamente, con rassegnazione, pensando solo che il passato era migliore... Proviamo invece a scoprire che in questo mutamento possiamo trovare, in modo nuovo, la freschezza del vangelo.

Forse Paolo direbbe: «Sono in debito verso il mondo che cambia». E padre David Maria Turollo ci farebbe sognare così: «Manda Signore, ancora profeti, uomini e donne certi di Dio, uomini e donne dal cuore in fiamme. E tu a parlare dai loro roveti sulle macerie delle nostre parole, dentro il deserto dei templi: a dire ai poveri di sperare ancora. Che siano ancora tua voce, voce di Dio dentro la folgore, voce di Dio che schianta la pietra».

"Uomini e donne dal cuore in fiamme" è di loro che ha bisogno il vangelo, è di loro che hanno bisogno gli uomini e le donne del nostro tempo. Ha scritto amaramente un vescovo: «Dovunque Gesù andasse scoccava una rivoluzione; dovunque io vado, la gente mi serve il thé».

E provocatoriamente mons. Tonino Bello: «Siamo troppo attaccati allo scoglio. Alle nostre sicurezze. Alle lusinghe gratificanti del passato. Ci piace la tana. Ci attira l'intimità del nido. Ci terrorizza l'idea di rompere gli orneggi, di spiegare le vele, di avventurarci in mare aperto. Se non la palude, ci piace lo stagno. Di qui la predilezione per la ripetitività, l'atrofia per l'avventura, il calo della fantasia. Lo Spirito santo, invece, ci chiama alla novità, ci invita al cambio, ci stimola a ricrearci». Il nostro sogno è che vi siano sempre più cristiani "poeti e profeti" che escano dal tempio, donne e uomini lucidi, liberi, intelligenti, scomodi, sorprendenti, appassionati, misericordiosi, capaci di rendere abitabile la nostra città e la nostra terra, capaci di mostrare il cuore di Dio.

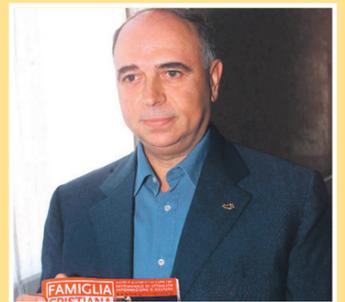
Il convegno missionario diocesano si svolgerà domenica 14 marzo a Monselice, al centro parrocchiale Don Bosco del Redentore (in via Costa Calcinaia 101). È un momento particolarmente importante per tutti "gli innamorati della missione". Il programma prevede

- 8.45 Accoglienza dei partecipanti.
- 9 Preghiera iniziale.
- 9.30 Presentazione del convegno e del videoclip su Neda Soltani e Taraneh Mousavi.
- 10 Inizierà la relazione di don Antonio Sciortino (nella foto in alto), direttore del settimanale *Famiglia cristiana*, sul tema "Sotto il segno di Giona. Profeti contro voglia".

Neda e Taraneh, donne dal cuore in fiamme".

- 11 Intervallo.
- 11.30 Breve scambio per "isole".
- 11.35 Verrà rilanciato in sala il dibattito con don Antonio Sciortino.
- 12.30 Sarà celebrata la messa, durante la quale si svolgerà un momento di ringraziamento per gli animatori missionari vicariali che, dopo tanti anni di servizio, passano il testimone a nuovi "volti della missione" nella diocesi.
- 13.30 Ci sarà il pranzo con primo piatto caldo per tutti e poi con la condivisione di quanto ciascuno porterà.

DON ANTONIO
SCIORTINO



Don Antonio Sciortino è nato a Delia, in provincia di Caltanissetta, nel 1954 ed è stato ordinato sacerdote della società San Paolo il 20 settembre 1980. Ha compiuto a Roma gli studi di filosofia presso la pontificia facoltà San Bonaventura e quelli di teologia, conseguendo anche la licenza in teologia morale all'università pontificia Gregoriana. Durante gli anni di studio ha iniziato a lavorare per le riviste interne della San Paolo frequentando il corso di specializzazione in giornalismo alla scuola superiore di comunicazione sociale dell'università Cattolica di Milano. Nel 1984 è entrato nella redazione di *Famiglia Cristiana* per cui ha seguito i viaggi del papa. Giornalista professionista dal 1986, è specializzato sui temi della famiglia e dell'informazione religiosa. Dal 1987 è direttore del mensile *Famiglia oggi* (dedicato alle tematiche familiari) e membro del consiglio direttivo dell'Associazione don Giuseppe Zilli per la famiglia e le comunicazioni sociali onlus. Nel 1988 ha affiancato l'allora direttore di *Famiglia Cristiana* don Leonardo Zega, diventando condirettore della rivista; l'anno successivo ne è diventato direttore responsabile. Nel giugno 2005 è stato nominato grande ufficiale dall'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi in occasione della festa della repubblica.



DA LEGGERE

■ **La famiglia cristiana. Una risorsa ignorata**, Antonio Sciortino, edizioni Mondadori, Milano 2009.

Qual è il ritratto della vera famiglia italiana oggi? Quella che vive in un paese che invecchia, in cui la situazione economica si fa ogni giorno più difficile, dove le politiche familiari hanno il respiro corto, con assegni per i figli una tantum, aiuti limitati e senza una vera prospettiva sul futuro?

Ci si sposa e si fanno figli sempre più tardi non solo per ragioni economiche: mancano progetti per assecondare il desiderio dei giovani di paternità e maternità, che li sostengano nel compito di conciliare vita lavorativa e vita familiare e che aiutino gli adulti ad assolvere le funzioni educative e a gestire le situazioni più complicate, come l'assistenza agli anziani o la cura di un disabile. Don Sciortino nel nuovo libro cerca di rispondere a queste domande, invitando laici e cattolici a una riflessione sul significato e sul valore oggi della famiglia. Costituzione alla mano, affronta il delicato tema delle unioni di fatto e sottolinea la necessità di una politica a favore del ricongiungimento familiare, vera sfida delle politiche sull'immigrazione ma unica via percorribile per raggiungere una reale integrazione.

■ **La differenza cristiana**, Enzo Bianchi, edizioni Einaudi, Torino 2006.

È ancora possibile una chiesa che sia presidio di autentico umanesimo, spazio di dialogo e di recupero di principi condivisi, luogo di confronto tra etiche e atteggiamenti individuali e sociali diversi? E la laicità dello stato sa essere ambito in cui tutti, anche gli stranieri, si possono sentire accolti, capiti



e rispettati nella loro diversità di cultura e religione? Queste riflessioni accolgono gli stimoli che vengono da eventi ordinari, ma vorrebbero aiutare a "pensare in grande", a cogliere nel frammento qualcosa del tutto, a ridare dignità e ampiezza di visione a prospettive troppo spesso tentate a ripiegarsi in un angusto cortile.

LE DUE TESTIMONI DEL CONVEGNO

Neda Soltani e Taraneh Mousavi, donne musulmane morte a Teheran come "martiri per la giustizia"

Saranno le incredibili storie di Neda Soltani (foto in alto) e Taraneh Mousavi (foto in basso), giovani donne musulmane "martiri per la giustizia", ad aprire le riflessioni del convegno missionario 2010. *La verità è bellezza* è il titolo di una puntata straordinaria della trasmissione televisiva "Che tempo che fa", condotta da Fabio Fazio, andata in onda qualche mese fa con ospite d'eccezione Roberto Saviano, il giornalista che ha sfidato a viso scoperto la camorra e che, per una sera, si è calato nei panni di cantore di storie potenti e importanti, vicende di altri mondi, diverse tra loro ma capaci di fondersi in un unico comune denominatore: la potenza della parola. Le parole sono capaci di cambiare il flusso degli avvenimenti, di mobilitare centinaia e migliaia di persone; sono portatrici di verità potenti, in grado di scardinare la labile crosta che ricopre la superficie di realtà sociali e politiche, dove non c'è spazio per essa. La parola è pertanto denuncia, resistenza e verità. La parola è forza e bellezza



insieme. Un binomio inscindibile, ma spesso costretto a vivere prigioniero nell'oscurità di un mondo dove gli esseri umani portano le catene e sono privati della libertà di vivere la parola in maniera piena: l'inferno. «Eppure anche all'inferno - ha sottolineato Saviano - si possono trovare tracce di una bellezza eterna, destinata a non scomparire mai».

La bellezza può assumere le forme e le sembianze di due giovani donne di origine iraniana, vittime della furia e della violenza del regime del loro paese: Neda e Taraneh, che in lingua locale significano "voce" e "canzone", nomi e destini che s'incrociano sulle strade di Teheran. Tra la folla di manifestanti contro il regime, lo scorso 20 giugno, c'erano anche Neda, Taraneh e tanti altri che ora rappresentano, con la loro bellezza morale e non solo per il loro paese, i semi della democrazia e della libertà. Sono uomini e donne dal cuore in fiamme, che «sono morti con gli occhi aperti facendo vergognare noi che viviamo con gli occhi chiusi».